

PALAZZO VATICANO.

« Nel palazzo... volse che fossero ristorate tutte le pitture, soffitti, et stucchi che andavano male. Fece la volta alla gran sala di Costantino, facendola ornare di regie et vaghe pitture. Avanti la sala del Concistoro, ove si scende dalle stanze del papa per la lumaca secreta, fece fare una nobile gallerietta, stuccata et messa ad oro, historiata con belle pitture... fece il pavimento di pietre fine intagliate à proportion della volta della sala Regia, principiata già da Paolo terzo: et parimente fece finire la cappella Paolina per mano degli eccellenti pittori Lorenzino da Bologna et Federico Zuccaro... Alla sacristia della cappella di Sisto quarto fece aggiungere stanze et habitazioni ». Ciappi, pp. 7-8. Nei libri de' conti sono nominate anche la sala de palafrenieri dipinta da Nicolò fiorentino, Pietro da Santi, e Pietro Comotto e altri ambienti dipinti di Tommaso Ferri e Cⁱ e dal cav. d'Arpino, il quale ultimo riceveva una provvisione fissa di otto scudi mensili.

L'anno 1575 Gregorio XIII, in seguito di una perizia fatta da « m.^r Girolamo Sermonetta pittore, et m.^r Gio: Battista Fiorini pittore, et sottoscritta da m.^r Pyrrho Ligorio architetto » dalla quale gli eredi di Taddeo Zuccari apparivano creditori di scudi 285 « concesse et ha fatto consegnare a Madd.^{na} fig.^{la} del detto m.^r Taddeo lochi tre di monte Pio delle Recuperationi, vacati p morte di Calidonia Stanchi ».

LA LOGGIA DELLA COSMOGRAFIA.

« Dalle stanze papali, per quanto è lungo il Teatro di Belvedere, fece tirare à proportion del corridore à man destra di esso Teatro, un bellissimo spasseggio (o) Galleria, la quale, con la soprintendēza del rarissimo Cosmografo F. Ignatio Dante, perugino... domenicano, che poi fu premiato del vescovato d'Alatri, fece ornare di pitture di Cosmografia... et nella volta fecedi pingere historie del vecchio et nuovo Testamento et il pavimento fece fare ripartito à corrispondenza delle volte. In capo à detta Galleria fece fare una dilettevole Loggia detta delli Venti dall'artificio con che è fatta: percioche quel vento che spira nell'aere, percolendo una banderola posta nella sommità di fuori fa muover una stella di ferro che dalla parte di dentro mostra esso vento che regna. Fini le tre gran loggie con la sala detta la Bologna ». Ciappi, l. c.

« Gregorius XIII Turrim ad Theatrum sublimi culmine celebrem, ventorum statum indicantem, unde illi nomen constituit: eoque a pontificiis cubiculis ambulationem tectam produxit... inscriptis utriusque parietis pontificiae ditionis urbibus et agro. Domicilia quoque, aulas, et porticus triplices in meridiem surgentes, Leonis portibus coniunxit indito Bononiae titulo ». Bonanni, *Numism.*, p. 181.

I libri dei conti contengono le seguenti partite.

1584 19 maggio « a Corado Vaselaro scudi dieci a Concto de quadrelli da terracotta (maiolicata) per la loggia de mezzo sotto la Bologna.

1584 7 luglio « a Francesco picco vasaro scudi cinque a Concto de quadretti de smalti che fa per la loggia di mezzo della Bologna.

1583 13 gennaio « al S.^r Pietro guardarobba di N. S. scudi trentasette bai. 75 per lamontare di caretate otto di marmo gentile dato p. servitio della cappella paolina nel sacro palazzo.

1583 20 gennaio « al r.^{do} frate Roberto di san steffano in trullo scudi sesanta per lamontare di caretate sesanta di marmo salignio (del Neptunium) dato per le fabriche di N. S.

1584 22 marzo « pagato a m.^o Badino de Stabbio scudi ventiquattro per aver cavato doi pezzi de colonne di marmo salignio (dell' Odeum) dalla cantina di m.^r Bart.^o niscono a mōt giordano è poi condutte in belvedere ».

Pare che le cosmografie di papa Gregorio, o per negligenza degli artisti o per danni prodotti dalle intemperie, abbiano avuto bisogno di immediati restauri. Ho trovato in fatti, un conto di scudi 235 in favore del Nebbi e del Guerra per la « cosmografia fatta nella Galleria della felice memoria di S. S.^{ta} Gregorio XIII nell'ordine infrascritto. In prima il quadro dell'Italia nuova... et il quadro dell'Etruria ovvero Toscana rifatto li due terzi et il quadro di Forum Iulii ovvero friuli rifatto la meta... raccomodato un quadro del Monte gargano nella volta rifatto l'Historia del Vescovo che va in processione etc. » Vedi Bertolotti *Artisti modenesi*, p. 44 seg.

Lo stato del palazzo e dei giardini vaticani sotto Gregorio XIII è illustrato dalla interessante incisione di Ambrogio Brambilla, edita dal Duchet l'anno 1579, sotto il titolo « Vero disegno degli stupendi edifitii, giardini, boschi, fontane et cose maravigliose di Belvedere in Roma ». Le note di riferimento più importanti son queste.

E « giardino della fontana di papa Giulio. 3. » (della Pigna, con la tazza di granito descritta nel precedente volume.

F « peschiera di papa Giulio. 3. » (La Nave sotto la torre di Belvedere, alla quale si saliva per mezzo della « Scala o lumacha di Bram.^{te} »).

H « Coritore antico restaurato da papa Greg.^o xiii » (è quello del museo pioclementino, con terrazza scoperta).

I « giardino secreto di papa Paulo iij » (quello rettangolo degli agrumi a sinistra del presente cancello d'ingresso, verso il Boschetto di Pio IV).

K « giardino di papa Clemente vij » (quello a destra del presente cancello che dagli spalti delle mura domina la valle dell'Inferno, o della Sposata. Dalla opposta parte della valle si vede la « vigna dell' Ill.^{mo} car.^{lo} Crivello »).

M « nicchia et stantie di papa Pio iij (emiciclo del Ligorio).

O « orto di Semplici di papa Pio V » (sotto il Boschetto). Questo orto di semplici fu molto curato da Gregorio XIII, specialmente in occasione dell'epidemia del « mal del Castrone » che inferì negli anni 1580-81, siccome quello che serviva alla preparazione degli strani farmaci usati contro il contagio, sotto la cura dell'archiatro Francesco Atracino, e del semplicista Michele Mer-

VATICANO cati. « Diceva anco al suo Guardarobba che non fosse parco nel dare à gl' infermi Bezzuarri, Quinte essentie, terre sigillate, Laserpitii, Balsami, Alicorni etc. in somma tutto quello che vi era di antidoti rari et pretiosi » Ciappi, p. 63.

P « Torrione di dove si vede il mare » (Torre rotonda delle mura Leoniane alla Porta Pertusa, dove è ora collocata la specola uranografica). Nel protocollo 389 c. 260 del notaro Carenzano è serbata memoria della concessione fatta da Gregorio XIII di questa torre « iuxta portam pertusiam » al suo compaesano, il maestro delle stalle pontificie Antonio Mercadini, con facoltà di subaffittare tanto la torre stessa quanto l'orto che la circondava.

S « Stantie di papa Pio iiij dove stanno l'ufficiali et giardinieri di belvedere ».

T « Corritore di papa Pio iiij » (quello della Biblioteca con terrazza scoperta).

Z « Gallinaro » (dove è oggi la vigna di Leone XIII).

Merita ricordo anche il rame di Mario Cartaro con la dedica: « Gregorio XIII pont. max. immanium Vaticanorum substructionum, hortorum, nemorum, omnia orbis terrarum aedificia magnificentia, laxitate, opere, ornatu, specie, ut sanctissimi augustissimique loci summa maiestas postulat longe exuperantium descriptio dicata. (Stemma) Marius Kartarus fecit Romae anno 1574 ».

Il Vaticano abbonda di memorie epigrafiche di papa Gregorio. « Aula haec (la sala Regia) Pauli III iussu ornari coepta, et Piorum postea quarti ac quinti studio aucta, anno Gregorii XIII primo ad finem perducta est. M.D.LXXIII » Forcella, tomo VI, p. 80, n. 226. Altre ve ne sono nel portico della basilica sopra la porta santa, sopra quella delle camere delle Congregazioni alle prime Loggie, nelle pareti del vestibolo della Pinacoteca, nel pavimento della sala ove è stata la Trasfigurazione, nel soffitto della seconda camera de' Paramenti, sopra tutte le finestre delle seconde Loggie, sulla porta delle Camere di Raffaele, su quella della sala della Contessa Matilde, nella cappella del beato Angelico, nella sala dei Chiaroscuri, in quella di Costantino, nelle terze loggie, etc.

BORGO VATICANO.

Gregorio XIII continuò e condusse a buon termine la costruzione e il miglioramento igienico del quartiere di Borgo. Ne faceva fede una iscrizione incisa sopra una mezza colonna « posta in capo à Borgo Pio, quasi incontro alla chiesa di S. Anna nella cantonata » che diceva: « Gregorius XIII p. m. civitatem Piam a Pio IV caeptam, salubritati civium consulens, aedificiis ornavit et vias silice stravit anno IX. M. D. LXXX Curabant Paulus Bubalus et Sebastianus Varus aediles ». Questa mezza colonna in capo a Borgo Pio era indicata ai passanti siccome quella che aveva servito di bigoncia o suggesto al Borbone, quando « col capitan Pier Maria Rossi, vestito tutto di bianco inanimava i soldati suoi vicino alla porta di Cavalliggeri alla presa della città ». Torrigio, p. 260.

LE CHIESE DELLA CITTÀ.

S. ANDREA AD PRAESEPE. L'abate degli Antoniani ad Praesepe (Basilica Junii Bassi — S. Andreae Catabarbara Patricia) volendo fare una cappella nella chiesa, richiese disegni e preventivi a varii architetti. Il 29 dicembre 1583 furono prescelti quelli di Domenico Fontana da Milli, « architectus expertus et magister fabrice venerande ecclesie S. Ludovici nationis gallice de urbe » e si stabilì il costo per l'atterramento della vecchia e costruzione della nuova cappella in iscudi 1550 [not. Iuniano a. 1585-86 c. 206 A. S.].

S. ANNA DE' PALAFRENIERI. « La chiesa che è vicina al palazzo vaticano fu eretta da' palafrenieri del papa del 1575, il tutto con l'architettura di Giacinto Barrozzì, che si servì del disegno di Giacomo suo padre ». Titi *Descrizione* etc. p. 428.

S. APOLLONIA, consacrata il 12 maggio 1582 in onore delle ss. Apollonia e Chiara, presso la basilica di S. M. in Trastevere, in sito già di Saluzza Pierleoni, ove sin dal secolo XIV avevano vissuto in comune pie donne professanti la regola francescana. È distrutta, ma ne rimane ancora il nome in una piazzetta che fronteggia la chiesa di S. Margherita. Non è molto tempo, cavandosi per le fondamenta di una nuova casa, si trovarono tracce dell'antico cimitero, e certe mura sconnesse che furono attribuite ad una vetusta chiesuola di S. Cristofaro.

S. AVRA. « S'istituì nel primo anno (di Gregorio XIII) l'archiconfraternità della nazione Napoletana — dello Spirito Santo. Diedegli l'antica chiesa nominata sant'Aura nel rione della Regola, nella via Giulia la quale fu immantinente restaurata dà fondamenti et accresciuta di sito » Ciappi p. 23. Michele Lonigo dice che « ridotta a cattivi termini nel 1572 » le monache furono trasferite dal fatiscente monastero a quello rinnovato di santa Margherita in Trastevere. In un documento del notaro Vendettini (prot. 785 A. S. C.) del 23 gennaio 1386 si accenna a queste religiose col titolo « moniales venerabilis monasterii Sanctae Aure Castelli Senensis. de Urbe ». Il sito portò anche il nome di Campus Senensis. Vedi *Catal. Torin.* ed. Falco in *Archivio S. R. S. P.* a. 1909 p. 439: « Ecclesia Sancti Eusterii (Auree?) de campo Senensi habet I. Sacerdotem ».

SS. COSMA E DAMIANO. « Il corpo di S. Felice Secondo fu ritrovato l'anno 1582 alli 27 di Luglio nella chiesa de' santi Cosma e Damiano sotto l'altare che si trova à mano sinistra nell'entrare di detta chiesa, dentro un sepolcro di marmo con questa iscrizione cet. Bosio *R. S.* p. 156. Vedi sopra a p. 56.

I CAPPUCINI. « Fece fare alli padri Cappuccini in Roma una chiesa più ampla, essendo per prima angustissima ». Ciappi p. 14.